



UCSI. Un momento del congresso di Matera

Convegno Ucsi a Matera Parolin: l'informazione serve alla democrazia

ANTONIO RUBINO
MATERA

Dare voce a chi non ce l'ha, agli ultimi, alle periferie. E poi: mettersi al servizio della verità, della persona e della democrazia. Sono queste le sfide della professione giornalistica, come sono emerse dal convegno "Le sfide del giornalismo al tempo di Francesco", organizzato nel corso del congresso nazionale dell'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi), che si chiude oggi a Matera. «La missione del

Congresso dei giornalisti cattolici, «occorre raccontare la verità di fatti e persone senza voce, vera la notizia che valorizza la persona»

giornalista è di dare voce a chi non ce l'ha» e, nell'era del web, «non arrivare prima ma arrivare meglio», ha detto, intervenendo al convegno, il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, poche ore prima di riaprire al culto la Basilica Cattedrale dedicata a Maria Santissima della Bruna. Per Parolin, che al congresso ha portato il saluto e la benedizione del Papa, occorre raccontare la «verità di fatti e persone che non hanno voce» ed «è vera la notizia che mette al centro la persona». Per il giornalista cattolico, «la fede non si oppone alla ricerca, anzi». «Una buona informazione

serve alla democrazia, le parole non sono neutre» ha aggiunto il Segretario.

«L'informazione al tempo di Papa Francesco si riempie la bocca delle periferie di cui parla il Papa ma alle periferie non guarda», ha scandito il direttore di "Avvenire", Marco Tarquinio. Infatti, ha rincarato Tarquinio, nessun giornale, ad eccezione di "Avvenire" e dell'"Osservatore Romano", ha riportato in prima pagina l'assassinio delle quattro suore in Yemen. Un altro esempio: dei danni dell'azzardo «non se ne parla, neanche nel servizio pubblico». «Oggi il bene della pluralità dell'informazione è a rischio – ha aggiunto Tarquinio – così come la buona notizia che poi è notizia della gente vera». Sulla "buona notizia" si è soffermato anche Vincenzo Morgante, direttore dei Tgr della Rai. «Bisogna sdoganare le buone notizie – ha detto Morgante – Una delle spinte che Papa Francesco sta dando è di puntare alla umanità». Per padre Francesco Occhetta, scrittore de La Civiltà Cattolica e consulente ecclesiastico nazionale dell'Ucsi, la prima delle «sfide del giornalismo al tempo di Francesco» è quella di «ribadire che la dignità dell'uomo sta al centro della professione giornalistica». Tra le altre "sfide", Occhetta ha ricordato alcuni elementi essenziali per la vita democratica come l'importanza degli enti intermedi, la valorizzazione del terzo settore, il risveglio del concetto di cittadinanza. «Il diritto del cittadino di sapere è legato al concetto stesso di democrazia», ma oggi «la notizia è assente» perché «abbiamo lasciato le opinioni e buttato via i fatti», ha detto Nino Rizzo Nervo, presidente della Scuola di giornalismo radiotelevisivo di Perugia. «Con Papa Francesco è cambiato il modo della chiesa di presentarsi e rappresentarsi», ha aggiunto Vania De Luca, vaticanista di RaiNews24. «Il pontificato di Francesco ha scosso le acque dell'ambiente della comunicazione, perché si è messo dalla parte di chi non ha voce», ha detto il presidente dell'Ucsi, Andrea Melodia. E Paolo Scandaletti, già presidente dell'Unione, ha rilanciato «la necessità di fare gli stati generali dell'editoria».

"EMILIO ROSSI"

Premiati Rizzo Nervo e Tarquinio

Il premio "Emilio Rossi 2016", intitolato al direttore del Tg1 Rai gambizzato dalle Br e già presidente Ucsi, che viene assegnato ogni quattro anni nel congresso nazionale, è andato Nino Rizzo Nervo, presidente della scuola giornalismo di Perugia, e a Marco Tarquinio. «Per aver guidato il giornale dei cattolici confermandolo nella testimonianza a favore di chi non ha voce, al servizio della Chiesa italiana secondo le intenzioni di Papa Francesco» è la motivazione con cui il direttore di Avvenire ha ricevuto il riconoscimento nel corso del convegno "Le sfide del giornalismo al tempo di Francesco", svoltosi a Matera. I premi sono stati consegnati dal presidente nazionale dell'Ucsi, Andrea Melodia. (A. Ru.)

e sono sani»

di inquinamento» e anche quelli «nei prodotti vegetali sono risultati nella norma e non rappresentano nessun rischio per la salute. Anzi – sottolinea l'Università – in alcuni casi la ricchezza in minerali antiossidanti potrebbe rappresentare un fattore di qualità». Tutto bene ma è solo il primo passo. «Ora abbiamo altri due obiettivi – annuncia Natale –. Il primo è un marchio di qualità per i nostri prodotti, un'iniziativa che lanceremo in un convegno ad aprile». Ma andranno avanti anche le analisi. «Abbiamo capito che l'aumento dei tumori non è dovuto all'alimentazione, quindi ora faremo analizzare aria e acqua per vedere se ci sono correlazioni o se la causa è anche un sistema sanitario inefficiente».

(A.M.M)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA